



All'Olimpico si gioca Roma-Lazio

La capitale vive il giorno della stracittadina Ma le due squadre sono alla ricerca di una loro identità e lontane dall'alta classifica Mazzone recupera gli infortunati, Zoff no

Divieto di perdere

Viaggio verso il settimo pareggio di fila in campionato? Pronosticarsi in senso di quasi scontato, eppure mai come stavolta il derby romano numero 128 (45 vittorie Roma, 34 Lazio, 48 pareggi) nasce con una squadra favorita, la Roma, e una talmente incrociata, la Lazio, da apparire vittima designata. All'appello di Zoff rispondono assente Gascoigne, Doll, Negro e Favalli (infortunati), Luzzardi e Cravero (squalificati); via libera alle seconde scelte: Bergodi, De Paola, il redivivo Bonomi. Il

giovane Calabro, un ragazzo del '76, andrà in panchina. Mazzone ha il problema opposto: quello di dover far delle scelte. Ha recuperato Lanna e Carboni, non c'è nessun squalificato. Gli indizi «pendono» per una Roma che si affida alla vecchia guardia, l'unico dubbio è tattico: il solo Balbo in attacco oppure rilanciare la formula delle due punte? Oggi sapremo.

Derby di periferia, perché Roma e Lazio viaggiano a discreta distanza dal centro calcistico (con un totale di 15 punti Roma occupa l'ultimo posto della classifica per città), eppure derby che, proprio per il suo significato di riscatto, fa salire la tensione a livelli incredibili. Ecco allora una vigilia di schermaglie dialettiche. Mazzone: «Loro piangono come chi mette le mani avanti, eppure Bergodi, Bacci e De Paola sono giocatori di serie A; chi vince si ripropone a certi livelli, chi perde torna a soffrire; il derby di agosto? Mi ricordo che non c'era il rigore». Zoff: «Questo

derby si annuncia parecchio difficile, anche se noi abbiamo l'obbligo di cercare la vittoria; la Roma? Una squadra come le altre». Il derby della minestra fa però buon brodo per quanto riguarda gli affari. Già venduti 65 mila biglietti, gli ultimi 10 mila a disposizione saranno in vendita dalle 10.30 di oggi. Non ci dovrebbero invece essere, tra Vip e dintorni, l'ex-romaniista Rudi Voeller e il prossimo laziale Alan Boksic; i due sembrano averci ripensato.



Chinaglia e De Sisti, storie di derby che furono

ROMA. Due ragazzi di altri tempi. E di altri derby. Giorgio Chinaglia, classe 1947, centavanti-leader della Lazio dell'unico scudetto della storia biancazzurra (stagione 1973-74); Giancarlo De Sisti, classe 1943, capitano della Roma anni Settanta, una Roma che ancora non aveva conosciuto i fasti dell'era-Falcao. Due voci del passato, eppure al passo con i tempi. Chinaglia fa l'opinione a Telemontecarlo. De Sisti è un allenatore a spasso, che trascorre il sabato e la domenica negli stadi per tenersi aggiornato. Due voci per scrutare il derby romano, il derby «di periferia», specchio di una città che, anche nel calcio, molto

promette e poco mantiene. Amarcord d'obbligo: quali sono i derby della vostra memoria? Chinaglia: Ovviamente quelli dell'anno in cui la Lazio vinse lo scudetto. Perdevamo entrambi, sia all'andata che al ritorno, per 1 a 0 al termine del primo tempo. Vincemmo in tutti e due per 2 a 1 e segnalai i gol delle due vittorie. De Sisti: Per me è quello del dicembre 1974. Ero appena tornato dalla lunga avventura alla Fiorentina, la Lazio aveva lo scudetto sul petto. Vincemmo 1-0 con un mio gol; cominciò quella domenica la nostra rimonta che ci portò al

terzo posto. I tifosi mi fecero un regalo speciale: un elmo da antico romano. Roma in alto nei primi anni Ottanta, poi la caduta: Lazio con l'exploit dello scudetto vent'anni fa, poi molti bassi, compresa parecchia B e solo ora, con l'arrivo di Cragnotti, si torna a parlare di mete importanti: perché le due «capitoline» non riescono a essere continue? Chinaglia: La Lazio mi sembra ormai sulla strada giusta per puntare in alto e restarci con una certa stabilità. Con Cragnotti la società si è assestata. Ora bisogna aspettare solo un po' di tempo, la situa-

zione si deve stabilizzare, nel calcio si paga sempre il pedagogo del noviziato. De Sisti: Roma e Lazio hanno sofferto la mancanza di uomini di grande statura. La grande Lazio è stata Maestrelli, la grande Roma è stata Viola. Ora, dico, legare le proprie fortune a uomini di indubbio valore regala belle pagine da scrivere, ma è anche un limite: passati loro, c'è stato il vuoto. Cosa non va nella Roma e nella Lazio di quest'anno? Chinaglia: La vera Lazio ancora non s'è vista, troppi infortuni. L'anno scorso le cose an-

davano meglio, ma è anche vero che oggi le aspettative sono cresciute: si sono spesi soldi per nuovi acquisti. De Sisti: Nella Roma ci vorrebbe una sola testa nella stanza dei bottoni e non due. La squadra è un po' debole in difesa, ma l'inserimento di Festa potrebbe risolvere parecchi problemi. Purché, ci tengo a sottolinearlo, il suo arrivo non costi il posto a Garzya, o, addirittura, non spinga la società a cederlo (il nome dell'ex-liccese è tirato in ballo nell'affare Annoni, ndr): gli elementi da scartare sono altri. A centro-

campo il trio Haessler-Giannini-Mihajlovic non mi convince: uno dei tre è di troppo. Gascoigne e Haessler: erano gli uomini dai quali Lazio e Roma si attendevano la «spinta» per diventare protagonisti e invece rischiano di essere due eteree distinzioni, al punto che entrambi potrebbero lasciare l'Italia a fine stagione... Chinaglia: Il vero Gascoigne lo abbiamo visto ai mondiali e in Inghilterra. Ancora non si è ripreso perfettamente dal grave infortunio del '91, perlomeno non lo vedo al 100%. Ma

credo che al più presto potrà tornare ai suoi livelli. De Sisti: Haessler mi sembra il rovescio di Mancini, grandissimo nella Sampdoria e in difficoltà con la Nazionale. Il tedesco gioca bene nella Germania e si accende e spinge alla Roma. Ha i numeri del grande giocatore, ma non riesce a essere continuo. Ora Haessler deve uscire allo scoperto, la Roma ha avuto con lui molta pazienza. Zoff e Mazzone, i due tecnici. Panchine bollenti le loro, però Zoff è già da tempo nel mirino della tifoseria, mentre Fiorina Mazzone è stato «risparmiato».

Chinaglia: Zoff la stagione scorsa ha dimostrato di non essere un difensivista: la Lazio ha segnato ben 65 gol. Quest'anno qualcosa non va, ma c'è l'attenuante degli infortuni. De Sisti: Mazzone è un buon tecnico, che va seguito con affetto. Finora ha cercato di confondere le idee: prima ha parlato di zona, poi di modulo 2-6-2. Io dico che ho visto spesso una Roma utilitaristica, con i lanci di Lanna a saltare il centrocampo per cercare Valbo. Non c'è nulla di male a voler costruire una squadra secondo le proprie idee, e Mazzone non è tipo da avventure: non c'è da vergognarsi ad am-

metterlo. Tifosi, contestazioni e dintorni: meglio quelli di oggi o quelli di allora? Chinaglia: Per me sono sempre uguali. Quando retrocedemmo in B, nel '70-71, ci ammazzerono le macchine. E quando la squadra non andava, facevano casino. De Sisti: Allora era un tifo più genuino: scommesse, sfilate, qualche scazzottata. Oggi è diverso, il tifo è cresciuto come il calcio, appella via radio, opinioni alla tv e assedi organizzati, magari concordati con qualche dirigente. No, era meglio allora.

Parma e Reggiana, primo derby in A Per motivi di sicurezza al Tardini non ci sarà il tutto esaurito Contestato Scala, cori per Melli

Le lady emiliane unite dal formaggio divise dal pallone

Parma e Reggiana si ritrovano contro dopo 4 anni per il loro primo derby in serie A: è il derby della via Emilia più sentito e combattuto. La grande rivalità fra tifosi oggi porta al Tardini anche uno straordinario spiegamento di forze dell'ordine. Per motivi di sicurezza, niente tutto esaurito. Minicontestazione a Scala e grandi cori per Melli nell'ultimo allenamento del Parma.

DAL NOSTRO INVIATO FRANCESCO ZUCCHINI

PARMA. Lungo la via Emilia c'è un derby che è più derby di veri derby. Dicono così sia a Parma che a Reggio, dove da quattro stagioni erano in attesa di far rivivere questa rovente sfida di pallone con 80 anni di storia alle spalle. La prima volta, il 26 settembre 1913, fu semplice cornice di una celebrazione verdiana in pompa magna; l'ultima, il 27 maggio '90, per una fazione l'occasione giusta per festeggiare due volte: la storica promozione del Parma in A e la contemporanea batosta degli eterni rivali, messi sotto di una categoria e di due gol (a zero) grazie a Melli e Osio. In mezzo, una serie di sfide all'ultimo respiro: sono state 40 nel solo dopoguerra, con un bilancio che dà torto al Parma: 11 vittorie e 15 sconfitte. Ma i numeri e le cifre non consolano: per i reggiani non è stato facile sopportare l'improvviso benessere del football parmense, dalla A alla Coppa delle Coppe in tre soli anni. «Adesso che siamo saliti ci basta vincere i due derby e possiamo anche retrocedere subito e in pace. Contenti loro. Sia quel che sia, la polizia non si fida: oggi al Tardini ci sarà un massiccio spiegamento di forze, perché nella circostanza le due città potrebbero non esibire quella «qualità di vita» per cui sono famose e invitate in tutto il resto d'Italia. Parma e Reggiana si confrontano di nuovo. Parma adesso si è fissata anche sul football e sogna lo scudetto. Reggio in fondo si accontenterebbe di restare dov'è, in serie A. Parma è storicamente snob e aristocratica: come si sentisse ancora capitale del Ducato; Reggio è più sanguigna, si vanta di esser stata prima città d'Italia a far sventolare il tricolore (1797). Se fra i suoi cittadini illustri Parma conta il tricolore Giuseppe Verdi, Arturo Toscanini e il Parmigianino, Reggio Emi-

Il tecnico nerazzurro si sfoga dopo le recenti polemiche. E se la prende con la stampa

«2+2 fa 4? Minga sempre»

LUCA CAIOLI

APPIANO GENTILE. Scivola via come un'ombra. Non vorrebbe farsi vedere, non vorrebbe parlare con nessuno. Ma insistono, gli tocca promettere: «cinque minuti e ritorno». Passa il tempo e Osvaldo Bagnoli non si riaffaccia. Poi, finalmente, arriva. Siede a capotavola, di fianco, per caso, c'è l'ingegner Boschi, la società Inter. Il mister parte in contropiede: «posso farvi una domanda? Non attende risposta: sono normale, sono tranquillo o sono fuori di me? Inizia così con una retorica, lo sfogo di uomo sull'orlo di una crisi di nervi. Ma cosa ha fatto perdere le staffe a Bagnoli? I titoli gli occhielli e le conclusioni dei giornali sportivi di venerdì 22 ottobre. Spiega: «l'altro giorno ho parlato delle nostre deficienze, dei piccoli problemi che abbiamo, non ho fatto una critica

spietata». Punto uno si va avanti. Il mio intento era far capire a voi critici e ai tifosi. Può darsi che abbiamo sbagliato qualcosa tanto o poco non so dire, l'abbiamo fatto in buona fede, per migliorare questa squadra, e anche se per il momento non ci siamo riusciti, anche se ci vorranno tre mesi o un anno per sistemare le cose, non vuol dire che siamo diventati deficienti. Ed ecco cosa brucia: «le conclusioni, le bocciature (Jonk e Dell'Anno secondo la Gazzetta dello Sport n.d.r.) io non le ho tirate le avete fatte voi». Osvaldo Bagnoli non si trattiene è un fiume oltre gli argini. Guarda in faccia, i commensali tutti in religioso silenzio, e arriva al sodo: «io mi sono trovato in prima pagina, il bocciare l'Inter. Da tre mesi sono in prima pagina, stiamo giocando male, va bene, ma

sempre in prima pagina, sempre in negativo mi pare strano». E se non bastasse quanto dice il mister c'è Boschi a soffiare sul fuoco quasi che l'Inter si senta accerchiata vilipesa, vittima di un complotto ordito dalla stampa. Intanto l'Osvaldo affastella le parole, mischia il milanese all'italiano, ritorna su un concetto e lo ripropone 10 volte. «Sono venuto all'Inter, mi hanno scelto dopo aver parlato con altri allenatori. Non sbavavo per questo posto, Boschi ne è testimone, ma sono stato onorato di venirci, l'ho considerato un'oscuro alla carriera. E adesso chi sono diventato, un deficient e di riflesso anche la società». Ritorna il tema della campagna acquisti: «è stata dispendiosa abbiamo sbagliato qualcosa, ma non possiamo portarci addosso questo macigno per tutto l'anno. Tante

squadre, come la Roma o la Lazio hanno speso tanto e poi i risultati non sono arrivati. Minga sempre nel calcio 2+2 fa quattro magari fa 5 o 3. Non bastano 11 buoni calciatori per fare una squadra». Precisione: «nessuno mette in discussione il valore dei giocatori che abbiamo. Insomma al presidente bisogna fargli gli applausi per quello che ha fatto». Mentre continua l'arriga difensiva frullano in mente supposizioni a catinelle, che il signor Bagnoli sia arrivata una telefonata dalla società, un invito gentile a non andare giù così pesante sui nuovi? E ancora: come mai un tecnico con 20 anni di carriera non ha ancora preso le misure alla stampa sportiva? Si perché l'Osvaldo pare davvero disarmato quando se la prende contro «chi ti consiglia a 300 chilometri in testa al seduto in poltrona»: «è minga pussibile una

Basket. La Buckler travolta dai Phoenix Suns nella finalissima degli Open di Monaco Dopo un avvio che faceva ben sperare, i virtussini sono capitolati sotto i colpi di Barkley

L'Nba è ancora troppo lontana

PHOENIX SUNS-BUCKLER 112-90 PHOENIX: K. Johnson 10; Majerle 11; Barkley 28; Green 21; Miller 10; Ainge 5; Kleine 4; Knight 10; West ne; Mustalf 11; Courtney 2; F. Johnson ne. All. Westphal. BUCKLER: Coldebella 7; Danilovic 15; Morandotti 8; Levinston 23; Binelli 12; Moretti 8; Carera 8; Brunamonti 3; Savio 6. Non entrati: Brigo, Porri e Soru. All. Bucci. ARBITRI: Zych (Pol) e Crawford (Usa). TIRI LIBERI: Phoenix 20/24 e Buckler 22/28. RIMBALZI: Phoenix 45 e Buckler 40. PERCENTUALI TIRO: Phoenix 45 su 87 e Buckler 33 su 90. Da tre Phoenix 2 su 12 e Buckler 2 su 18. NOSTRO SERVIZIO

era capovolta (35-28 per i Suns) e nell'inizio del secondo il distacco si faceva sempre più ampio. All'inizio del terzo tempo Bologna, però, si rilancia sotto (-10), ma nelle gare open l'equilibrio è solo una sensazione sfuggente: quando sembrava che le due formazioni stessero per toccarsi, arrivava puntuale l'allungo di Barkley & Co. con una «bomba» di Majerle (uno dei suoi tiri impossibili, quasi da centrocampo) Phoenix tornava a +14, 75-61. Ai gesti atletici dei Suns, rispondeva - tra le fila della Buckler - il solo Levinston, evidentemente galvanizzato dal confronto con i connazionali. La partita, godibilissima, scivolava via sino al termine con i «maestri» sempre avanti (il margine oscillava tra i 12 ed i 20 punti), e con Charles Barkley scatenato (28 punti).

Oggi 5ª giornata in A/1. Scavolini-Viola, Stefanel-Benetton, Reggio Emilia-Fortitudo, Reyer-Burghy, Caserta-Kleencx, Buckler-Glaxo 81-71 (giocata il 7/10), Bialletti-Recoaro 87-74 e Baker-Clear 85-83, giocate ieri. Classifica: Buckler 10, Stefanel 8, Benetton Glaxo e Burghy 6, Recoaro, Viola, Caserta, Clear, Scavolini, Kleencx e Bialletti 4, Baker 1, Reyer e Reggio Emilia 0, Fortitudo -2.

cercheranno di cancellare la brutta figura rimediata qualche tempo fa contro la Daytona di Modena (dove perse per 3 a 0) mentre Lucchetta e soci faranno di tutto per non perdere di vista la parte alta della classifica. Da Milano, Stefano Recine, general manager del Milan fa sapere che: «Oggi c'è una sola certezza: la spettacolarità del match. Credo che sia una gara molto equilibrata. La Sisley, rispetto a noi, si è ulteriormente rinforzata quindi per Lucchetta e soci sarà importante ricevere bene per velocizzare il gioco». Le partite di oggi: Sidis Falconara-Gabeca Montichiari 3-1; Sisley Treviso-Milan volley; Porto Ravenna-Daytona Modena; Fochi Bologna-Maxicono Parma; Alpitour - Cuneo-Latte - Giglio Reggio Emilia; Mia Verona-Toscana volley. □L.Br.

globo dopo il ritiro di Michael Jordan), Kevin Johnson e A.C. Green, hanno stentato all'inizio di fronte alla vivacità offensiva dei bianchi di Bologna, capaci anche di realizzare un canestro di grande qualità con un'azione veloce Morandotti-Levinston. L'incantesimo duceva fino al 16-11, poi Phoenix si svegliava e Charles Barkley saliva in cattedra: la medaglia d'oro di Barcellona '92 si ergeva a «re dei canestri». Il confronto diventava impossibile soprattutto a livello di «piccoli». Brunamonti non era in grado di opporsi a Kevin Johnson che, dopo aver schiantato il regista titolare, impauriva anche Coldebella. Già alla fine del primo quarto alla situazione si

Volley, Montichiari ko a Falconara Addio leadership ■ E la Gabeca perse la testa. Ieri pomeriggio, nell'antico tempio, i ragazzi di Montichiari sono usciti sconfitti nel match contro la Sidis Baker di Falconara terminato 3 a 1 (15-9; 15-10; 7-15; 15-3). E c'è da dire che i lombardi non hanno mai dato l'impressione di poter vincere la partita, di poter rimanere saldamente in testa alla graduatoria. «Vincere a Falconara - ha detto a fine incontro Stelio De Rocco, il tecnico della Gabeca - non era cosa semplice e si è visto. Abbiamo preso la prima sconfitta della stagione, probabilmente non saremo più in testa alla classifica ma va bene così».

Intanto oggi (ore 17.30), si disputa il resto degli incontri della 5ª giornata. È il match di cui è quello di Treviso dove la Sisley ospiterà il Milan volley. I «benettoniani»

METODI E SISTEMI AL GIOCO DEL LOTTO ■ ALLA SOGLIA DEGLI ANNI 2000 DOBBIAMO ANCORA CREDERE ALL'ESISTENZA DI PROFETI IN

BARI	20	7	76	58	69
CAGLIARI	84	87	42	71	15
FIRENZE	54	66	48	88	8
GENOVA	54	61	88	40	16
MILANO	61	83	73	14	32
NAPOLI	88	4	47	38	85
PALERMO	7	45	58	74	48
ROMA	36	65	23	4	90
TORINO	51	29	88	86	32
VENEZIA	46	47	35	58	68

1 2 X X 2 2 1 X X 1 2
LE QUOTE: ai 12 L. 51.163.000
agli 11 L. 1.502.000
ai 10 L. 152.000

LOTTO 100 modi per giocare
L'AMICO IN PIA
L'ESTRATTO SEMPLICE
GRADO DI VENDERCI PER GIUNTA A CARO PREZZO, LA CINQUINA VINCENTE?
Capita purtroppo di leggere su certe pubblicazioni periodiche, trattati pubblicitari che promettono, «al tempo secco», se non addirittura qua o là, di vincere a colpo sicuro (naturalmente grosso introito di cifre più o meno esorbitanti).
Occorre tenere sempre ben presente che non esistono metodi o sistemi di qualsiasi tipo, in grado di garantire cose del genere. E solo un modo per arricchire chi li vende, in quanto se funzionassero realmente, gli stessi venditori sarebbero i primi a sfruttarli.
Gli unici «strumenti» che aiutano a dominare l'azzardo sono quindi, oggi più che mai, la logica e il calcolo matematico.
Ma anche questi non sono infallibili e possono fornire soltanto indicazioni utili per limitare dei vari giochi, per arrivare in tempi accettabili alla risoluzione del ritardo.